

Beni
culturaliUno scandalo
di ministroLa sfiducia a Sandro Bondi
va in aula il prossimo lunedì

Con l'annuncio del Terzo polo di presentare la mozione di sfiducia al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, riparte la sfida sul filo dei numeri tra maggioranza ed opposizione, che si giocherà la prossima settimana alla Camera quando il documento, in-



Sandro Bondi

sieme a quello depositato da Pd e Idv, verrà posto ai voti. Il centrodestra, seppur di poco, parte in vantaggio. Può infatti contare sui 233 voti del Pdl, 59 della Lega, 21 del neonato gruppo di Iniziativa responsabile, per complessivi 313, che potrebbero diventare 315 aggiungendo Francesco Nucara e Calogero Mannino. L'opposizione ne ha 311 ma tutto potrebbe cambiare.

→ **Il premier** avverte l'assedio, l'ordine di scuderia è «resistere». Il Cavaliere non seduce più

→ **Il leader del Carroccio**, fidandosi di Calderoli, cerca un'intesa con Pd e Terzo polo

Patto con Bossi per rimpasto e riforme Ma il Senatur...

Silvio medita riforme e rimpasti di governo. E ottiene via libera da Bossi, che vuole il federalismo «altrimenti si vota», ma lo invita ad «abbassare i toni». Il patto regge, ma resta l'incongnita pm.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Una giornata nera. E i fedelissimi ammettono che «per Silvio si mette un po' male». Il premier avverte l'assedio, ma l'ordine di scuderia è «resistere, perché la buriana passa e adesso bisogna combattere». Mentre i suoi uomini rilasciano dichiarazioni a raffica, recitando la parte che pretende il Cavaliere chiamandoli a raccolta, l'avvocato Ghedini si appresta a contestare la competenza della procura di Milano a indagare sui festini di San Martino. Il Presidente del Consiglio, in queste ore, deve prendere atto di un isolamento crescente che, tuttavia, è convinto di arginare.

E se il Capo dello Stato chiede «maggiore sobrietà nei comportamenti», frasi che sembrano confezionate apposta per l'inquilino di Palazzo Grazioli, il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, invita «chi ha una responsabilità pubblica ad una più robusta moralità». Perfino Bossi - salvavita del premier nei momenti più difficili - dopo aver ripetuto che «se non passa il federali-

DIRETTORISSIMO Toni Jop

Il Tg1? Come in Libia o in Russia

Figurarsi se la protesta dei giornalisti poteva rendere il suo Tg1 meno afasico sul «caso Ruby». Infatti, lo speaker soave apre con un notevole «non si placano le polemiche sul caso Ruby» che fa singhiozzare i caimani.

Ma purtroppo, si parla di Sandro Bondi - sfiducia? - e di quel catorcio del federalismo municipale. Finalmente tocca a Tarcisio Bertone, il cardinale, che fa appello - ma non siamo tenuti a capire perché - a una «più robusta moralità» in chi ha responsabilità di governo.

Ma non è tutto in regola a Palazzo Chigi? Poi Bossi recita la giaculatoria: Berlusconi è stato aggredito dai magistrati. E quindi ecco il cuore pulsante della vicenda: 100mila intercettazioni per il caso Ruby, le ha contate il settimanale del premier, quindi tutto bene.

Vera aggressione, allora, ordita dai magistrati che hanno accusato la povera vittima - la voce fuori campo con fretta sdrucchiola lo ammette - di concussione e prostituzione minorile.

Al direttore Augusto Minzolini dovrebbero affidare i tg russi e anche quelli libici, farebbe un figurone: almeno esportiamo cervelli.

simo si va al voto» invita il capo del governo a mostrarsi «più cauto». I pm «hanno un po' esagerato», afferma il Senatur, ma Silvio deve «abbassare i toni».

DRAMMATIZZARE PER FARLA FRANCA

Alzare il tiro, però, è vitale per la campagna mediatica immaginata dal Cavaliere per farsi vittima e mobilitare il popolo contro «il palazzo» che lo assedia. Il Terzo Polo scioglie la riserva annunciando la sfiducia al ministro Bondi e minaccia il «no» al federalismo, Bersani promuove diecimila gazebo per raccogliere milioni di firme e chiedere le dimissioni di Berlusconi. La rabbia anti Silvio dei poliziotti impegnati nelle indagini milanesi - presi di mira in questi giorni - rappresenta la ciliegina sulla torta indigesta che ieri Silvio ha dovuto ingoiare. Adolcita a metà dal gruppo dei «responsabili» che arriva in soccorso della maggioranza per puntellarla, più che per allargarla. Con l'aria che tira, infatti, il Cav seduce sempre meno. È il «complotto» l'argomento-rifugio degli uomini del premier. Cicchitto denuncia «l'aggressione di molteplici tipi, giudiziaria, mediatica, politica», subita da Berlusconi perché «fin dai primi giorni di gennaio coloro i quali entravano a Arcore venivano identificati e in molti casi sottoposti a intercettazione e egli stesso è stato intercettato».

Argomenti utili alla campagna mediatica che il premier progetta «per

chiamare la piazza» se venisse respinta la pretesa di dirottare al tribunale dei ministri l'inchiesta milanese sui bunga bunga presidenziali. Per rompere l'assedio Silvio torna a garantire il federalismo a Bossi e prova a rabbonire le gerarchie vaticane con il miracolo dello sgravio dell'Ici.

RIMPASTO E RIFORME: I SOGNI DEL CAVALIERE

Ma Bossi, fidandosi più di Calderoli che cerca un'intesa con Pd e Terzo polo, che del suo premier si dice certo che il federalismo passerà «al 100%». Il Senatur, l'altro ieri notte, è andato a trovare Berlusconi, che aveva convocato a Palazzo Grazioli Alfano, Letta e Ghedini. Non Tremonti, però, che aveva mancato poche volte appuntamenti del genere. Segno inequivocabile delle relazioni ghiacciate tra super ministro e premier? Dopo aver nuovamente attaccato i pm di Milano, il Presidente del Consiglio ha chiesto a Bossi impegni precisi per una riforma della giustizia che freni la «magistratura politicizzata».

La maggioranza? «C'è, i numeri li

Riforme «condivise»... ...per la rivoluzione liberale che non è riuscito a realizzare

abbiamo», ha ripetuto. Vita lunga al governo, quindi, se il federalismo dovesse decollare.

Il Cavaliere mostra di crederci: mette all'ordine del giorno il rimpasto per distribuire ministeri, vice ministeri e sottosegretariati «scoperti» da mesi - zucherino per nuovi «responsabili» che volessero dare ossigeno alla maggioranza - e ipotizza riforme «condivise» per quella rivoluzione liberale che non è riuscito a realizzare quando il centrodestra godeva di numeri schiacciati. «Una stagione di riforme e di rilancio dell'economia», profetizza Calderoli. Sempre che i magistrati sempre più incuriositi dal Bunga Bunga non ci mettano un altro zampino...❖